

I comunisti per l'unificazione sindacale nell'autonomia dal governo e dai partiti

(Continuazione dalla 2. pag.)

dizioni indispensabili per l'unità progressista della nazione. Per il nostro partito è sempre più immorale l'unità dei proletari nella lotta per una vita migliore sulla terra, che non le differenze di opinioni sul problema del paradiso nella vita dell'oltretomba.

È chiaro che il nostro partito condurrà e continuerà una lotta ideologica contro tutte le forme di mentalità antisociale e irrazionale. Siamo convinti che ora, mentre la scienza marxista si libera dagli impacci del dogmatismo e la prassi della costruzione del socialismo si sbarazza delle deformazioni, la concezione e la pratica di vita e della società aumentano la sua influenza sulle masse, il che accelererà la vittoria del socialismo.

«Noi conduciamo la nostra lotta per il socialismo», conclude Morawski «insieme con i paesi socialisti, insieme con tutto il movimento operaio internazionale rivoluzionario. Il legame che unisce i partiti comunisti e che deriva dalla comune lotta per gli obiettivi comuni, non solo non esclude, ma anzi presuppone l'indipendenza e l'autonomia di ogni partito e di ogni nazione nella scelta della vita e dei modi di costruzione della società socialista più idonei ai più rispondenti alle sue condizioni storiche.

«Il nostro partito, nella ottava sessione plenaria del Comitato Centrale, ha affermato che i rapporti fra i partiti comunisti e i paesi del campo socialista devono fondarsi sulla fiducia reciproca e sulla parità dei diritti, sul reciproco aiuto e sulla reciproca critica amichevole, quando questa è necessaria, sulla soluzione delle questioni controverse in un modo razionale e conforme allo spirito del socialismo.

«Questa posizione ha trovato espressione anche nella dichiarazione di principio dell'URSS del 30 ottobre, che rappresenta lo sviluppo dell'idea del XX Congresso su tale questione. Questa posizione ha trovato la sua prima applicazione nella dichiarazione comune del PC dell'URSS e del POU e dei governi polacco e sovietico sul problema dei rapporti reciproci. Siamo profondamente convinti che l'osservanza di questi principi nelle relazioni fra i partiti e i paesi socialisti rafforzerà l'unità del movimento operaio internazionale. Su questa unità voteremo inflessibilmente».

Appena l'interprete ha finito di leggere, il compagno Morawski va al microfono e termina in italiano: «Viva la solidarietà internazionale della classe operaia! Viva il Partito comunista italiano!».

Tutta l'assemblea si leva in piedi e rivolge al delegato polacco un applauso fragoroso. Togliatti e gli altri membri della presidenza stringono la mano a Morawski e tre risuona l'inno polacco. Una delegazione sarda offre ai compagni del POUP artistiche riproduzioni delle opere di Masaccio.

TILDE BOLZANI
(Bologna)

Ripreso il dibattito, va alla tribuna la compagna Tilde Bolzani di Bologna. Ella sottolinea il contributo che le donne comuniste bolognesi hanno dato al dibattito preparatorio del VIII Congresso. A differenza di quanto accadeva in passato, le donne sono intervenute attivamente nella discussione sui temi generali della politica nazionale e internazionale, e hanno visto a questa luce anche i problemi specifici femminili.

Pur dopo qualche iniziale sbandamento, la maggioranza delle donne ha compreso che nei rapporti Ungheria vi è la presenza della mano del nemico imperialista, il quale tenta di indebolire l'URSS e il campo del socialismo e di far scoppiare un terzo conflitto mondiale. Quando a Bologna, in seguito agli avvenimenti di Budapest, si sono manifestati dei rurgiti di fascismo e il cardinale Leraro ha tentato di mobilitare le forze clericali sul terreno dello anticomunismo, le donne bolognesi hanno compreso l'esigenza di unire e rafforzare più che mai il Partito. I successi conseguiti nel tessaramento e nel reclutamento mostrano che passi avanti si stanno compiendo su questa strada.

Le donne s'fatano a una leggenda d'una loro pretesa passività politica e vogliono essere all'avanguardia del movimento popolare, sulla base delle indicazioni uscite dalla Conferenza nazionale delle donne comuniste.

fatto che le parole d'ordine fossero uniche per tutti ha impedito che l'azione venisse meglio articolata e che il contributo delle donne fosse migliore. Bisogna tener più presenti, in ogni occasione, le aspirazioni delle donne all'emancipazione, alla pace, alla dignità, alla libertà, all'elevamento del tenore di vita.

Per realizzare ciò ci vogliono due cose: 1) consapevolezza e fiducia di tutti i membri del Partito attorno al problema dell'emancipazione femminile; 2) sviluppo e rafforzamento dell'UDI.

Infine Foratrice tratta la questione del rapporto tra riforme e emancipazione femminile. Le riforme di struttura — ella dice — pur essendo un obiettivo essenziale della lotta delle donne, non risolvono automaticamente il problema femminile in Italia. Questo perché una larga diffusione dei nostri temi ideali e dei nostri principi socialisti. E alla stessa elaborazione delle nostre linee generali d'azione le donne possono dare a loro volta un contributo prezioso. Così le mezzadrie, le braccianti, le coltivatrici dirette hanno recato un utilissimo apporto non solo di lotta ma anche di indagine e di approfondimento alle nostre posizioni programmatiche alla riforma agraria e alla conquista della terra.

Terminato questo intervento, una folla delegazione di rappresentanti della Resistenza romana (della quale fanno parte esponenti di diverse formazioni e di diverse tendenze politiche), nonché i numerosi membri di famiglie dei martiri viene a recare il suo saluto al Congresso. L'assemblea, in piedi, acclama a lungo. Parla per ultimo il compagno Alberto Ciampi che, dopo aver rinnovato applausi — che la Roma della Resistenza e della antifascismo guarda con fiducia al Congresso e alla lotta dei comunisti per l'indipendenza nazionale — contro i privilegi, contro la guerra.

DI VITTORIO

La parola è poi al compagno Giuseppe Di Vittorio, che, all'inizio di Vittorio — costituisce una solida base per il rafforzamento e il rinnovamento del Partito — un contributo notevole al chiarimento dei rapporti tra i partiti comunisti operai di tutto il mondo. Ne esce anche meglio illustrato il significato della via italiana, come via democratica, di lotta per la attuazione della Costituzione. Questa via non è una novità per noi, essa rappresenta lo sviluppo conseguente, reso possibile dalla situazione generale, della giusta linea tracciata da Togliatti fin dal discorso di Napoli. Questa linea, nonostante errori e deviazioni, ci ha consentito di restare sempre aderenti alle reali necessità del popolo. Gli storici risultati del XX Congresso del PCUS hanno confermato la giustizia della nostra linea e dato maggior slancio alla nostra azione.

Passando a parlare dei tragici fatti di Poznan e di Ungheria, Di Vittorio rileva che un esatto giudizio su questi avvenimenti si può avere soltanto guardando all'ulteriore sviluppo della lotta per il socialismo. È giusto dare il dovuto peso alla parte avuta dalla provocazione reazionaria. Ma se fosse fondata l'analisi sostenuta da alcuni partiti comunisti esteri — secondo la quale tutto o quasi l'accaduto dipenderebbe dall'intervento esterno dell'imperialismo, allora la conseguenza da trarre sarebbe solo quella di rafforzare i servizi di polizia, il che lascerebbe insoluti i problemi politici di fondo. Certo, la presenza del nemico è attiva e presente, ma essa non avrebbe risultati apprezzabili se non trovasse un fecondo terreno nel malcontento popolare.

L'esperienza che i partiti comunisti devono trarre è di non chiudersi mai in schemi astratti, che provochino il loro distacco dalle masse popolari. Senza il libero consenso del popolo lavoratore, un partito comunista viene meno alle sue essenziali funzioni di avanguardia.

Non ho gli elementi per sapere — aggiunge Foratrice — se tutto l'azione svolta dal Partito operaio polacco in questi mesi sia da approvare senza riserve. Ma è certo che il POU e riuscito ad attuare con la necessaria rapidità una grande svolta, che gli ha permesso di realizzare un solo legame con le masse. Se facciamo il confronto con quanto è avvenuto in Ungheria, ci rendiamo conto di quanto

sia stata positiva la politica seguita in Polonia. Approfondendo l'esame della situazione nelle democrazie popolari, Di Vittorio osserva che la creazione d'un'industria pesante è evidentemente necessaria per quelle economie, ma ciò andava fatto e va fatto nella misura che è compatibile con le necessità di vita del popolo. Il cattivo prezzo di mercato sempre quello umano; per cui tutta l'azione va condotta con la collaborazione diretta delle masse, altrimenti sono inevitabili le degenerazioni burocratiche e i conseguenti catastrofici.

Fatti come quelli di Poznan e di Ungheria sono da considerarsi assolutamente anormali e accidentati nel mondo dei socialisti. Dobbiamo ad ogni costo rinnovare tutte le nostre posizioni programmatiche e proseguire Di Vittorio — mi sia consentito di rivolgere un fraterno invito al compagno Giolitti: l'invito a ripensare al suo intervento, e ad eliminare da esso ogni parte che può giovare al nemico di classe. Noi potremo essere battuti ma non saremo disprezzati dal Partito e se rompiamo i nostri legami con le masse.

Ma questi legami — afferma Di Vittorio — oggi sono saldissimi. Signori della reazione, non illudetevi! Non disprezzate mai di una tale quantità di materiale isolato da riuscire ad isolare il nostro Partito dalle masse popolari italiane. È inutile che tentiate di speculare a questo fine sugli errori commessi da altri partiti. Da quegli errori noi traiamo insegnamenti per non commetterli più. E noi, che abbiamo costruito il socialismo, non faremo lo sbaglio di forzare arbitrariamente lo sviluppo della cooperazione agricola. Questo Congresso deve dichiarare formalmente ai contadini, agli artigiani, ai piccoli indu-

La CGIL si è posta perciò — col pieno accordo di tutte le sue correnti — alla testa dell'azione per la creazione d'una nuova confederazione unitaria e indipendente, che sia unitaria non solo dal governo e dai padroni, ma anche dai partiti. Di Vittorio chiede che il Congresso liquidi definitivamente ed esplicitamente la concezione del sindacato «singola di trasmissione del partito», concezione sorta in una epoca in cui a differenza di oggi vi era un solo partito che raccoglieva strati importanti della classe operaia e in cui il sindacato aveva compiti molto meno vasti.

Affrontando la questione dei rapporti tra PCI e PSI, Di Vittorio auspica il più favorevole sviluppo di tali rapporti. Comuniquando al Partito di Ungheria di impegnarsi ad un atteggiamento di comprensione reciproca con i socialisti, anche in caso di divergenze, in vista anche di quel bene essenziale che è l'unità del cattivo prezzo di mercato, chiama tutti i compagni ad appoggiare con la massima energia il programma di rivendicazioni e di riforme elaborato dagli organismi dirigenti confederali e sul quale si è verificata un'interessante convergenza anche degli altri sindacati e delle ACLI.

Il saluto di Hendrich

A questo punto il compagno Cerrelli, che presiede, dà la parola al compagno Hendrich, il quale porta il saluto del partito comunista cecoslovacco. Il nostro partito e i nostri lavoratori — dice il compagno Hendrich — hanno una grande stima per il Partito comunista italiano e sono schierati saldamente dalla

può ancora più chiaramente constatare quanto grave è stato il pericolo che minacciava la democrazia popolare ungherese, e con esso tutto il movimento operaio internazionale ad opera della reazione mondiale, che ha approfittato degli errori avvenuti in Ungheria. In Ungheria si è trattato di un attacco su scala internazionale del capitalismo contro il socialismo. Era possibile permettere che in Ungheria la reazione interna e straniera distugliesse il socialismo? Era possibile permettere che l'Ungheria si trasformasse in base del capitalismo, in un pericoloso focolaio di guerra nell'Europa centrale?

Nell'aiuto partito giudeo gli avvenimenti d'Ungheria dal punto di vista della lotta che si sta svolgendo nel mondo e che è una lotta di classe; perciò unito a tutto il movimento del nostro partito ha appoggiato decisamente tutte le misure rivolte a frustrare il complotto contro-rivoluzionario. Nell'aiuto militare che l'Unione Sovietica ha dato alla classe operaia ungherese abbiamo visto una coerente applicazione dell'internazionalismo proletario in una situazione in cui la reazione ungherese, col diretto aiuto delle forze reazionarie mondiali, mirava a sconfiggere la vittoriosa classe operaia di uno stato socialista. Col suo aiuto l'Unione Sovietica ha salvato la causa del socialismo in Ungheria. Il nostro popolo si è schierato in questi giorni a fianco di quelle forze che in Ungheria difendevano il socialismo e la pace in tutto il mondo.

I recenti avvenimenti d'Ungheria hanno scoperto il vero volto dei nemici del socialismo e nello stesso tempo hanno dimostrato che i partiti comunisti debbono incessantemente lottare per la insostituibile unità del partito, per lo schierarsi saldamente dalla

ri immensi di esperienze, e sotto la cui direzione è stato edificato il primo stato socialista del mondo. I lavoratori della nostra patria realizzano con successo le decisioni della Conferenza Nazionale del nostro Partito e i compiti del nostro secondo piano quinquennale, che rappresenta un passo decisivo per l'edificazione delle basi del socialismo. Nello stesso tempo, la nostra prima preoccupazione è la cura per l'uomo e per il suo benessere.

Nel nostro paese si assiste ad uno slancio prima sconosciuto delle forze produttive. L'attività creativa delle masse si accende senza sosta. Non piccoli sono i successi che abbiamo raggiunto nello sviluppo della produzione industriale. Il volume della produzione industriale, rispetto all'anno 1955 è aumentato di due volte e mezzo. L'anno scorso, per esempio, si sono prodotte quattro milioni e mezzo di tonnellate di acciaio e nel calcolo pro capite il nostro paese si trova oggi al settimo posto nel mondo.

Il settore socialista dell'agricoltura (Cooperative agricole unificate e Aziende statali), abbraccia il 46 per cento delle terre coltivate. Solo quest'anno sono state costituite oltre 2.000 Cooperative agricole unificate. La produzione agricola aumenta continuamente. Si consolida l'unità fra gli operai e i contadini.

Una settimana fa in Cecoslovacchia è stata attuata una nuova riduzione dei prezzi, la seconda di quest'anno, ed essa ha toccato particolarmente i generi alimentari. Con le diminuzioni attuate quest'anno, con le correzioni dei salari e la trasformazione delle assicurazioni sociali, i lavoratori guadagneranno quasi sei miliardi di corone all'anno. Dal primo ottobre di quest'anno è stato ridotto l'orario di lavoro a 46 ore settimanali e per

il nostro Partito e la nostra classe operaia — seguono con particolare simpatia la lotta ferma e conseguente del Partito comunista italiano, il quale attraverso le tesi, la dichiarazione programmatica e la relazione presentata al Congresso dal compagno Togliatti, dimostra di ispirarsi agli interessi e alle aspirazioni profonde delle classi lavoratrici.

Il Partito comunista italiano ha elaborato un programma che corrisponde alle aspirazioni del popolo italiano e che dovrà assicurare la mobilitazione delle forze unite della classe operaia nella sua lotta per il rinnovamento democratico e socialista d'Italia. Il movimento operaio internazionale segue con vivo interesse la attività del vostro Partito. Il Partito comunista italiano, che si ispira nella sua attività pratica e teorica allo spirito del socialismo internazionale, porta un importante contributo allo sviluppo e alla solidarietà del movimento operaio internazionale. Il vostro Congresso, compagni, si tiene in un momento in cui la reazione imperialistica è riuscita a turbare per breve tempo la pace nel mondo e cerca di impedire la lotta per la difesa dell'indipendenza nazionale dei popoli che sono liberi e democratici. L'attacco che l'Inghilterra, la Francia ed Israele hanno scatenato contro l'Egitto, è la manifestazione più evidente della politica di aggressione imperialista.

La comunità e concentrata campagna di calunnie contro il socialismo, che è quella di scalzare la unità internazionale del nostro movimento rivoluzionario, conferma ancora una volta l'importanza della compattezza ideologica e della solidarietà di tutti i partiti comunisti ed operai, sulla base della unità dei principi marxisti-leninisti.

Nel recente passato il nostro partito si è ancor più consapevole dei propri impegni internazionali e della propria responsabilità verso tutto il movimento comunista ed operaio di ogni parte del mondo. In alcuni settori, si avverte addirittura l'insufficienza di forze lavoratrici. La costruzione del socialismo nel nostro paese richiede tuttavia un ulteriore sviluppo delle grandi forze e delle iniziative creative, delle masse. Ed è in questa direzione che si orienta l'azione di guida del nostro partito. La partecipazione della nostra delegazione ai vostri lavori — termina tra gli applausi il compagno Hendrich — ha per noi una grande importanza. Oggi, più che mai, abbiamo reciprocamente bisogno di conoscerci meglio, al fine di poter reciprocamente meglio aiutare.

Il messaggio del P.C. spagnolo all'8° Congresso del P.C.I.

Cari compagni,

vogliate accogliere un caldo, fraterno saluto del Partito comunista spagnolo. Permetteteci di rivolgere anche un saluto particolare ai compagni che circa vent'anni fa, con slancio generoso e con sacrificio, accorsero in aiuto del popolo spagnolo in lotta contro il fascismo. Il nostro popolo non dimenticherà mai il nobile esempio di solidarietà proletaria internazionale che i gloriosi combattenti italiani delle Brigate Internazionali hanno dato.

Oggi le forze dell'imperialismo e della reazione cercano di approfittare della confusione causata in certi ambienti dai dolorosi fatti di Ungheria per assediare un colpo ai partiti comunisti e all'unità del movimento operaio e comunista mondiale. In Spagna Franco ha fatto fucilare Ricardo Beneyto, mentre a Parigi la sede del grande e valoroso Partito comunista francese veniva invasa dai fascisti, e in altri Paesi si organizzavano parecchie provocazioni antisovietiche e anticomuniste.

Con i loro attacchi, gli imperialisti e le forze reazionarie non raggiungeranno gli scopi che si propongono. Noi comunisti spagnoli riteniamo che interverremo in Ungheria per impedire la restaurazione del regime di democrazia popolare, per impedire che l'Ungheria si trasformasse in un focolaio di guerra, l'Unione Sovietica ancora una volta ha adempiuto al suo dovere verso la causa del socialismo e dell'umanità.

I grandi errori che hanno facilitato il lavoro della contro-rivoluzione ungherese — forte e con profonde radici — e dei suoi sostenitori imperialisti, errori che interessano tutto il movimento comunista mondiale, devono essere analizzati e corretti senza ritardo e dalla base. Il rafforzamento e lo sviluppo della teoria del marxismo-leninismo e non la sua demagogia; devono uscire rafforzati tutti i partiti comunisti, la loro unità politica e ideologica; deve uscire più unito e solido che

mal il movimento operaio e comunista internazionale. Noi comunisti spagnoli crediamo che il XX Congresso del P.C.U.S., che indica il cammino per la correzione di quegli errori, apra la strada a uno sviluppo nuovo delle forze del socialismo in tutto il mondo e al rafforzamento del sistema mondiale del socialismo, al cui centro si trova l'Unione Sovietica.

In Spagna, la dittatura del generale Franco attraverso una crisi profonda. Sotto l'apparente stagnazione politica stanno avvenendo importanti cambiamenti nei rapporti di forza; uno spostamento di importanti settori cattolici e conservatori, — che prima hanno sostenuto la dittatura — verso posizioni democratiche, e una vera disintegrazione del movimento falangista. Il Partito comunista spagnolo, in accordo con la rinascita nazionale e democratica, nel giugno di questo anno il Partito comunista ha lanciato un appello per la riconciliazione nazionale degli spagnoli, per il superamento dell'odio e dei rancori provocati dalla guerra civile, per la soluzione pacifica e democratica al problema politico spagnolo.

La posizione del nostro Partito ha incontrato un'eco favorevole nei più larghi settori nazionali. Si tratta di un importante contributo per il basamento e il rafforzamento delle forze democratiche e nazionali. Salutando il vostro VIII Congresso siamo sicuri che esso aprirà la strada a nuovi progressi della democrazia e del socialismo nel nostro Paese, convinti che il movimento operaio internazionale, in piena azione e sviluppo, marcia verso nuovi trionfi.

Evviva l'VIII Congresso del Partito comunista italiano! Evviva l'internazionalismo proletario! L'UFFICIO POLITICO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO



I compagni della delegazione marchigiana seguono i lavori dell'VIII Congresso del Partito

strali e commercianti che i comunisti non vogliono obbligare a socializzare le loro piccole aziende, ma vogliono liberarli dal predominio soffocante del monopolio finanziario, terriero, industriale, e vogliono costruire col loro contributo la società socialista.

La seconda parte dello intervento di Di Vittorio è dedicata al processo di unificazione sindacale, processo che è sorto dal basso e che i comunisti devono condurre avanti col massimo impegno. L'esigenza dell'unificazione sorge, da un lato, dalle disastrose conseguenze della scissione sul tenore di vita dei lavoratori e, dall'altro lato, dai compiti nuovi e più complessi posti ai sindacati dal progresso tecnico e dalle nuove forme di organizzazione aziendale. Tutto ciò impone una rivalutazione del sindacato in quanto tale e un suo decisivo rafforzamento. Solo un sindacato che rappresenti veramente tutti i lavoratori può strappare una più giusta ripartizione del reddito nazionale, avviare a soluzione il problema della disoccupazione, eliminare il fondamentale squilibrio tra l'aumento del rendimento del lavoro e il livello dei salari, contrastare la tendenza all'impoverimento relativo e assoluto. L'esigenza dell'unificazione sorge anche dalla più stretta unità realizzata dal fronte padronale con la costituzione della Confindustria.

Per tutta l'umanità amante della pace, le idee espresse al XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica sulla pace, sulla coesistenza pacifica di paesi a sistemi sociali diversi, sulla possibilità di evitare le guerre nel periodo attuale e sulle diverse forme di passaggio dei vari paesi al socialismo, sono un incitamento e motivo di grandi speranze. Queste idee leniniste corrispondono alle aspirazioni di centinaia di milioni di uomini di tutti i paesi del mondo.

Gli imperialisti e gli avversari della pace e del socialismo, quando si disamorano alle aspirazioni al consolidamento e allo sviluppo delle forze socialiste nel mondo, hanno cercato di infangare i nostri grandi ideali, di intaccare l'unità dei partiti comunisti, di spezzare la fraterna solidarietà dei paesi socialisti; di seminare tra di essi il seme della discordia. I circoli imperialisti evidentemente ritengono che si quanto il momento propizio per aggredire il campo socialista, come ci hanno dimostrato gli avvenimenti ungheresi. L'aggressione all'Egitto ed il colpo contro-rivoluzionario in Ungheria rappresentano un solo attacco contro la pace mondiale e contro la libertà dei popoli.

Il nostro partito si è ancor più consapevole dei propri impegni internazionali e della propria responsabilità verso tutto il movimento comunista ed operaio di ogni parte del mondo. In alcuni settori, si avverte addirittura l'insufficienza di forze lavoratrici.

La costruzione del socialismo nel nostro paese richiede tuttavia un ulteriore sviluppo delle grandi forze e delle iniziative creative, delle masse. Ed è in questa direzione che si orienta l'azione di guida del nostro partito. La partecipazione della nostra delegazione ai vostri lavori — termina tra gli applausi il compagno Hendrich — ha per noi una grande importanza. Oggi, più che mai, abbiamo reciprocamente bisogno di conoscerci meglio, al fine di poter reciprocamente meglio aiutare.

Il saluto di Pirvulescu

Subito dopo e la volta della delegazione rumena a portare al Congresso il saluto dei comunisti di Romania. E' il compagno Pirvulescu che pronuncia il saluto al microfono, appena spenti gli applausi.

Il nostro Partito e la nostra classe operaia — seguono con particolare simpatia la lotta ferma e conseguente del Partito comunista italiano, il quale attraverso le tesi, la dichiarazione programmatica e la relazione presentata al Congresso dal compagno Togliatti, dimostra di ispirarsi agli interessi e alle aspirazioni profonde delle classi lavoratrici.

Il Partito comunista italiano ha elaborato un programma che corrisponde alle aspirazioni del popolo italiano e che dovrà assicurare la mobilitazione delle forze unite della classe operaia nella sua lotta per il rinnovamento democratico e socialista d'Italia. Il movimento operaio internazionale segue con vivo interesse la attività del vostro Partito. Il Partito comunista italiano, che si ispira nella sua attività pratica e teorica allo spirito del socialismo internazionale, porta un importante contributo allo sviluppo e alla solidarietà del movimento operaio internazionale. Il vostro Congresso, compagni, si tiene in un momento in cui la reazione imperialistica è riuscita a turbare per breve tempo la pace nel mondo e cerca di impedire la lotta per la difesa dell'indipendenza nazionale dei popoli che sono liberi e democratici. L'attacco che l'Inghilterra, la Francia ed Israele hanno scatenato contro l'Egitto, è la manifestazione più evidente della politica di aggressione imperialista.

La comunità e concentrata campagna di calunnie contro il socialismo, che è quella di scalzare la unità internazionale del nostro movimento rivoluzionario, conferma ancora una volta l'importanza della compattezza ideologica e della solidarietà di tutti i partiti comunisti ed operai, sulla base della unità dei principi marxisti-leninisti.

Nel recente passato il nostro partito si è ancor più consapevole dei propri impegni internazionali e della propria responsabilità verso tutto il movimento comunista ed operaio di ogni parte del mondo. In alcuni settori, si avverte addirittura l'insufficienza di forze lavoratrici.

La costruzione del socialismo nel nostro paese richiede tuttavia un ulteriore sviluppo delle grandi forze e delle iniziative creative, delle masse. Ed è in questa direzione che si orienta l'azione di guida del nostro partito. La partecipazione della nostra delegazione ai vostri lavori — termina tra gli applausi il compagno Hendrich — ha per noi una grande importanza. Oggi, più che mai, abbiamo reciprocamente bisogno di conoscerci meglio, al fine di poter reciprocamente meglio aiutare.

la delegazione milanese ha offerto dei doni ai compagni cecoslovacchi.

Romene, le larghe masse dei lavoratori delle città e delle campagne, con alla testa la nostra gloriosa classe operaia, lavorano con slancio per realizzare il programma di sviluppo economico nazionale elaborato dal IX Congresso del Partito Operaio Romano nel dicembre del 1955.

Nella Romania democratico-popolare l'economia nazionale si sta sviluppando, il tenore di vita del popolo migliora, la cultura fiorisce, si rafforza la democrazia socialista. Il nostro popolo manifesta la propria solidarietà con tutti i popoli per la difesa del loro più prezioso bene, la pace.

La recente dichiarazione comune sulle trattative avvenute tra le delegazioni governative della Repubblica Popolare Romana e dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Socialiste, il popolo rumeno nutre profondi sentimenti di affetto ed amicizia per la grande Unione Sovietica, il primo Paese del socialismo vittorioso.

La recente dichiarazione comune sulle trattative avvenute tra le delegazioni governative della Repubblica Popolare Romana e dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Socialiste, il popolo rumeno nutre profondi sentimenti di affetto ed amicizia per la grande Unione Sovietica, il primo Paese del socialismo vittorioso.

Nell'esprimere i sentimenti e le aspirazioni del popolo rumeno, il Partito Operaio Romano e il Partito Operaio Romano ritengono che corrisponde all'interesse sia del popolo rumeno che del popolo italiano, rinsaldare la loro tradizionale amicizia, assicurare fecondi rapporti economici e culturali tra i nostri Paesi.

se verso una trasformazione socialista avendo come base un programma che possa essere accolto non solo dai partiti comunisti e socialisti, ma anche da quelli di ispirazione liberale. Il desiderio di miglioramento del popolo italiano, questo programma, però, deve essere chiaro e preciso, per non dar luogo ad equivoci. Grave errore sarebbe quello di continuare a porre le lotte per la terra sotto l'insegna: la terra a chi la lavora. Noi dobbiamo ispirarci alla riforma agraria i cui principi sono stati nella Costituzione la quale, all'articolo 44 stabilisce l'imposizione di un limite alla proprietà terriera privata, non la sua totale abolizione. Questo limite potrà essere più o meno basso, a seconda che la pressione delle masse sarà più o meno forte ed efficace.

Se noi lasciamo la porta aperta a equivoci e dubbi gli avversari potrebbero insistere sulla rivendicazione; e del resto non potremmo ottenere alcuna riforma agraria se non decidiamo ben chiaro che intendiamo rispettare quei limiti di espropriazione della Costituzione. Noi non possiamo dimenticare che esiste una larga schiera di piccoli proprietari terrieri non coltivatori diretti i quali sono anche artigiani, impiegati, piccoli imprenditori; e questi ultimi potranno anche tornare alla terra.

Dobbiamo precisare dunque che intendiamo rispettare questi limiti della proprietà terriera, anche se non coltivata direttamente, purché sia osservato l'altro principio costituzionale, e cioè che questa proprietà assolve ad una funzione sociale. Nella vita del resto che un governo democratico delle classi lavoratrici possa esigere eventualmente da questi proprietari che le somme anticipate dallo Stato siano restituite attraverso cessioni di parte della proprietà terriera.

Il compagno Bianco ha terminato ricordando le lunghe e dure lotte per la terra che hanno caratterizzato la storia del Mezzogiorno d'Italia fin dalla fine del '700; e proponendo che il partito promuova un «rilancio» delle lotte per la terra che rivendichino non solo la riforma agraria generale ma anche la riforma dei demani comunali e il recupero di migliaia di ettari di terra usurpati dai signorilli locali; avvalendosi della loro partecipazione ai comitati di riforma, a ciò dovrà essere posto l'accento sull'esigenza della autonomia degli enti locali e dell'istituzione dell'Ente regione. Infine Bianco ha proposto la convocazione di una nuova Costituente della terra.

VERGANI

(Parigi)

Il primo oratore della seduta del pomeriggio è il compagno Vergani di Pavia. La parola d'ordine del «rinnovamento del partito» — egli dichiara — scaturisce non da una massa di errori che debbono essere corretti, ma bensì da un cambiamento della situazione generale che ci mettiamo a demolire tutto a nuovi metodi. E' quindi giusto esaminare criticamente quanto abbiamo fatto in questi anni di lavoro e di lotte, ma sarebbe invece assurdo che ci mettiamo a demolire tutta la nostra opera per un malinteso desiderio di rinnovamento. I lavoratori che noi dobbiamo ascoltare e di cui dobbiamo interpretare i desideri, dicono: noi dobbiamo le nostre impostazioni — e se si va ad ascoltare le mondine o i braccianti della nostra Lomellina — ci si rende conto